ASSOCIAZIONE L'OFFICINA

Presenta:

SABATO 22 FEBBRAIO 2014- ORE 11,00

Casa Circondariale di Pesaro

Libro fotografico/poetico

FINE PENA MAI

FOTOGRAFIA E POESIA: MARCO CINQUE – POESIA: ALBERTO RAMUNDO

PRESENTAZIONE

READING MUSICALE

MUSICA E VOCE RECITANTE : MARCO CINQUE

VOCE RECITANTE: ALBERTO RAMUNDO - PAOLO VACHINO

FINE PENA MAI: si può cambiare?

Questa non è la colonna sonora del film True Stories, dissero i Talking Heads presentando l'album True Stories. Così si usa.
Questa non è una giornata normale in carcere, ma può servire da esempio. Da esempio coraggioso: se vengono utilizzati tanti agenti di polizia penitenziaria per prelevare uomini e donne dalle loro celle, portarli nell'auditorum, assistere allo spettacolo su di loro e con loro, riportarli nelle celle nel giro di un'ora e mezza, non ne è valsa la pena, per agenti e detenuti? La cosa più difficile è iniziare, mettersi le scarpe alla mattina, piuttosto che restare in un letto che non potrà lenire i nostri dolori.
Vengono lette alcune definizioni del dramma carcerario nei secoli: da Oscar Wilde a Jim Morrison. Poi Marco Cinque, Alberto Ramundo, Paolo Vachino e l'Ultimo Aggiunto, lo chiameremo così, srotolano il tappeto sonoro fatto di percussioni, voci, nastri registrati e tanti parlati, per aprire il libro non ancora disponibile, fatto di foto di volti, mani, corpi, sbarre, soli ricercati, sorrisi che si vergognano del loro sorridere. Perchè come ricorda Marco Cinque riportando le parole del suo "fratello adottivo", nativo americano detenuto in una cella gabbia negli USA, i momenti belli, profondi, nei quali diventi qualcosa di altro, sono brevissimi nella vita. Ma possono essere perpetuati, se lo vuoi, se ci riesci. Anche un sorriso può avvenire in carcere, anche se di rado.
Questa non è la recensione di uno spettacolo che abbiamo visto, anche se bello e commovente. E' una riflessione su quanto lo spettacolo ha fatto per noi, liberi e non. Ha fatto lavorare, perchè le foto sono il frutto di un laboratorio, nel quale sia il soggetto che il fotografo hanno respirato assieme, e deciso quale volto mostrare in quella giornata. Ha fatto divertire, perchè in quella strana classe scolastica che ha assistito alla presentazione del lavoro, i ragazzi erano dietro e potevano sbirciare le ragazze, magari commentare, e immaginarne una da corteggiare. Ha fatto male, perchè molti di noi hanno una vita fuori dalla Casa Circondariale di Villa Fastiggi, e sono stati liberi di uscire al sole a godere i primi fiori di questo febbraio che sa tanto di marzo. Ha fatto bene, perchè ci siamo portati dietro i volti delle foto ed i volti degli spettatori, degli agenti, degli operatori, e non saremo mai contenti di quanto facciamo, perchè, si sa, comunque l'erbetta fra i sassi ricresce appena dopo strappata. Farà bene agli studenti che vedranno la presentazione. Aveva fatto bene a quelli dell'Istituto d'arte Mengaroni, che hanno già lavorato con i detenuti come ricorda l'azzeccatissimo logo che svetta sulla borsetta di un detenuto tecnico musicale che ha scacciavitato perchè sentissimo la musica e le parole, che lavoravano bene e, non essendo patinate, arrivavano prima.
Farebbe bene a chi ci amministra, per convincersi che deve continuare in questa direzione.